

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . > 16
id. trimestre . . . > 8
id. mese . . . > 2
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (neerologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10. - Per gli avvisi ripetuti si fa o ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annanze del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

AI GENITORI

Ancora pochi giorni e le porte delle scuole si apriranno. Mentre gli scolari si danno con nuovo ardore a godere degli ultimi divertimenti delle loro vacanze, i genitori a ben più serie riflessioni son richiamati. Noi, dico fra sé, mandiamo i nostri figli a scuola o li mettiamo in collegio, forse per allontanarli da noi, come fastidiosi, importuni? Non già; anzi che pensa, che sacrificio non più vederli, non più sentire la loro cara ed angelica voce, non più ricevere la mattina e la sera un bacio da loro, non più poterli dare! E poi ci costa assai e se potessimo tenerli in casa, che risparmio non sarebbe per noi! e si che le finanze non son troppo fiorenti, dobbiamo anzi lesinare e fare mortificazioni e sacrifici per raggranellare quei denari che dobbiamo spendere per i nostri figli. Perché dunque ci disponiamo noi a tanti e sì gravi sacrifici? Perché vogliamo bene ai nostri figli, perché pensiamo a loro più che a noi, perché desideriamo di procurar loro una posizione agiata, onorata, perché abbiamo da diventare un dì il decoro della nostra famiglia, il conforto della nostra vecchiaia. Quanto amore, quanta generosità in questi genitori! Ma sono per avventura altrettanto saggi? Vediamo. Sarà saggio colui il quale, per esempio, tiene conto solo dove costa meno, o dove l'aria è più sana, o dove in fine d'anno sono più facili le promozioni? No, per fermo; dimenticherebbe il fine dei suoi sacrifici. Perché dove costa meno è a casa, e tanto vale non metterli a scuola; l'aria sana non basta per l'educazione di un giovane e la promozione degli esami non assicura ancora tutte le doti che deve acquistare il giovane perché corrisponda alle speranze, ai sacrifici dei genitori. Queste circostanze si possono apprezzare ed anche esigere, ma non sono le essenziali. L'essenziale sta nell'osservare che nella scuola o collegio non abbia il figlio da perdere quella fede e quella purezza di costumi, nella quale con gelosa cura dei genitori egli ha ricevuto i primi rudimenti, ed anzi abbia da essere in essa virtù coltivato perché egli abbia a crescere in ciò, come nello sviluppo delle forze fisiche e nella coltura della intelligenza. Qual genitore potrà chiamarsi savio se affiderà un suo figliuolo a scuola senza conoscere la qualità del suo insegnante od almeno avere la garanzia della natura di chi nomina i professori? Se affiderà un suo figliuolo a scuola dove si diano a studiare libri proibiti, dove si insegni il più spudorato materialismo? Inoltre, è un errore così grave ed ogni giorno più evidente che si possa essere onesto, galantuomo senza religione, che oggi più che mai è provato dalle più scandalose rivelazioni che la educazione deve essere fondata sulla religione, che senza di questa si possono avere ladri più raffinati, viziosi

più consumati, giovani stanchi della vita, ma non uomini veramente onesti. Potrà dunque chiamarsi savio quel genitore che affiderà un suo figliolo ad una scuola, ad un collegio dove la religione non si insegni e seriamente e praticamente, dove non se ne parla punto, o se ne dà una piccola vernice per corbellare i poveri genitori? La scelta di un buon collegio è della massima importanza per le famiglie e per la gioventù studiosa, e noi esortiamo caldamente i genitori cristiani ad usare in questa scelta la più scrupolosa sollecitudine e prudenza.

IL RITORNO ALLA FEDE del poeta François Coppée

Si sa che il poeta François Coppée, membro della Accademia francese, si è oggi rimesso da una lunga e dolorosa malattia. Tutti gli amici letterari si rallegreranno del suo ristabilimento. Ma noi cattolici, ci rallegheremo soprattutto del suo ritorno alla fede cristiana. Il grande scrittore francese è rimesso d'un'altra malattia, più terribile che quella dei corpi, la malattia dell'anima sviata nei sentieri del dubbio.

Ecco che egli pubblica, sotto il titolo: Propositi di convalescenza, la commovente e bella pagina seguente:

< D'ordinario, ne convengo, io non mi preoccupo troppo dell'altra vita. Io me ne traggio indietro con questa formola. O non è nulla, o è meglio. Avanzo, insomma, malgrado moltissime debolezze, vissuto secondo l'onore, ho confidenza e anche io mi chieggo talora a bassa voce, perché l'uomo, il cui libero arbitrio è subordinato a tante forze indipendenti dal suo volere, sarebbe contabile di tutte le sue azioni in una esistenza di cui non ha sollecitato il dubbioso benessere. E di qui a credere che tutti, anche i più colpevoli, sono assolti davanti ad una verità superiore, è breve il passo. Tuttavia l'altro giorno, nelle orecchie malate del corpo, ma sano di spirito, come scrivono i notai, sotto la dettatura dei morenti, io non aveva più la menoma voglia di fare così il sofista e lo spirito forte; e si posava imperiosamente nel mio pensiero, il terribile problema dell'umana responsabilità!

Oh io era affranto senza spavento!... Ma uno di quei folgoranti raggi della memoria che non brillano che nelle ore solenni della vita, illuminava le più lontane prospettive del mio passato, e macchinamente io ho stabilito il mio inventario, fatto il mio bilancio, perché non dire la vera parola? fatto il mio esame di coscienza.

Era quello di quasi tutti; poco di male, non molto bene. Io mi ripentiva delle mie colpe, io lamentavo tante occasioni di far del bene che ho perduto. E il prete che avrebbe allora ricevuto la mia confessione, e che la riceverà senza fallo, un giorno,

poiché io non conosco nulla di più bello, di più toccante, di più naturale, che la confessione cristiana, questo prete, io dico, ebbe pronunziate le parole del perdono, scoprendo in me, dopo tutto, un uomo di buona volontà, umile al cospetto di Dio, e per ripetere l'ammirabile espressione di Bossuet, dolce verso la morte.

In questo stato d'animo, non è egli vero? avrei dovuto sentirmi rassicurare in presenza del mistero? Ebbene, no. Ed ecco il crudele, l'amaro pensiero che mi turbava profondamente.

Facendo rivivere nei ricordi il mio passato, avrei dovuto riconoscere che malgrado la mia parte di pene e di sofferenze, io era stato liberalmente trattato dal destino e dalla natura, che io aveva più goduto e meno sofferto di tanti altri, e che pur commiserando tanti dolori e miserie, io era stato, ciò che si dice un felice.

Credendomi sul punto di lasciar questa vita che mi fu clemente, io pensava agli innumerevoli miei fratelli per i quali essa si è mostrata sì dura. Questa morte che io mi facevo quasi un merito di accettare con rassegnazione, quanti infelici la desiderano e la implorano come una liberazione! Le formidabili questioni si posano allora.

E' forse che l'altra vita, se esiste, non debba loro nulla? Forseché non avranno un compenso questi infelici, questi vinti? E tu, il privilegiato, che hai sempre avuto il pane d'ogni giorno, tu, che non hai mai praticato le virtù essenziali, sebbene ti siano state insegnate fin dall'infanzia, coll'esempio e colla parola, tu, che avesti il conforto di ascoltare il cuore, di coltivare l'intelligenza e che pur tuttavia non fosti né buono, né saggio, bada a te stesso! Tu non hai pagato ancora il debito alla sventura, e forse è qui che ti attende, creditore esatto e senza pietà, oltre la tomba.

Questi sono i pensieri che mi torturavano sul letto del mio dolore, nei miei panni troppo caldi del febbricitante, tanto è indistruttibile in fondo all'anima l'istinto, il bisogno dell'equità assoluta.

Essi mi perseguitano oggi ancora nel mio benessere di convalescente, tra questa tiepida atmosfera sotto questo cielo trionfale della fine della state.

O morte, tu custodisci il tuo segreto? Ma quando verrà per davvero l'agonia, io so bene ora in quale sentimento l'anima mia si eleverà verso la giustizia eterna e ho già preparato prima la mia suprema preghiera: - « Mio Dio, perdonatemi la mia felicità ».

IL CATTOLICISMO IN PALESTINA

Mentre un gruppo di ebrei sogna la ricostituzione della patria israelita, il cattolicesimo fa strada, sebbene contrastato dai mussulmani e dagli sismatici.

L'illustre patriarca di Gerusalemme Mons. Piavi, ha lasciato alla Sacra Congregazione

di Propaganda un interessante rapporto, in cui dice che la nuova chiesa patriarcale di Gerusalemme può ormai dirsi terminata. Il Seminario fu trasferito nel 1892 da Beileschalle a Gerusalemme. Il numero dei cattolici che nel 1866 era di 6000 nell'interno patriarcato, ha ora raggiunto la cifra di 13000. Il Seminario conta 26 alunni, di cui 2 italiani, 2 olandesi, 1 armeno ed i rimanenti arabi indigeni. Vi sono 26 stazioni di missionari; la maggior parte di esse possiede una chiesa ed una scuola. Esse sono create allo scopo di aiutare i parroci nel ministero delle anime e la conversione di tanti mussulmani, di tanti eretici. Le scuole cattoliche sono 42.

Il numero delle stazioni dei missionari è 9 nella Giudea, 5 nella Samaria, 4 nella Galilea e 8 oltre il Giordano. La custodia dei luoghi santi ha altresì molto progredito. Conta oggi 49 chiostri e 420 padri francescani che hanno in cura le anime di 74000 cattolici sparsi in Terra Santa.

Noi ricordiamo poi con singolare compiacenza che il Piemonte ha dato costantemente numerosi figli alla Custodia Franciscana di Terra Santa, e molti chiusero colà santamente una vita di fatiche e di dolori.

FRA I LITIGANTI... IL FISCO GODE Due milioni e mezzo di liti!

Una curiosa statistica giudiziaria è quella pubblicata giorni sono intorno al numero delle liti che furono iniziate in Italia nel 1895.

E' una cosa da sbalordire. Esse salgono nientemeno che a due milioni e 397.338.

Che bazza per gli avvocati! Ecco la statistica precisa.

Table with 3 columns: Conciliatori, Preture, Tribunali, Corti d'Appello, di Cassazione. Rows show liti iniziate and ogni 1000 abiti.

In complesso 2,397,338 82,79

Le regioni dove si litiga maggiormente sono le meridionali e la Sardegna.

Mentre nell'Italia settentrionale si hanno 41 liti ogni mille abitanti, nel mezzogiorno e nella Sicilia se ne contano quasi il triplo, e nella Sardegna oltre a nove volte tanto.

Differenze anche maggiori intercedono tra i vari distretti giudiziari, in fatti dai minimi di 21 in quello di Brescia, di 29 in quello di Milano e di 30 in quello di Parma e Modena: si sale a 156 nel distretto di Roma, a 157 in quello di Trani e a 373 in quello di Cagliari.

Povera libertà

In seguito allo scioglimento del consiglio comunale di Lucca perché aveva respinto

preso sul serio un soprannome datogli per ischerzo.

Sulla porta di mezzo non c'era scritto altro che:

Cucatrice in bianco - Fiorista

Sull'ultima porta invece non c'era nessuna scritta.

Era proprio alla porta di mezzo che abitava Giuseppe Delfini, detto Fringuello, con la sua sorella Margherita, o Rita, come il monello diceva.

Uscito dalla sala mortuaria di San Bartolomeo all'isola, il monello era corso subito a casa.

Giunto al portoncino della sua abitazione, saltò a quattro a quattro gli scalini e giunse alla porta di casa.

Là si fermò un pochetto per prender fiato. E ne aveva proprio bisogno.

Un po' per la corsa, ma un po' anche per lo spavento provato, Fringuello era rimasto proprio stanco ed abbattuto.

Dopo qualche minuto, bussò col pugno chiuso alla porta.

Chi è? domandò dall'interno una voce fresca, argentina.

Sono io, Rita, rispose, Fringuello.

Si udì un rumore di passi che si avvicinarono, poi la porta si aprì ed il ragazzo entrò rinchiudendola dietro di sé.

(Continua)

LAGRIME DI CHINA

(Vedi avviso in quarta pagina).

APPENDICE

L'EREDITÀ DEL FORZATO

- Vi si spensero in Prati, i lumi?
- Sicuro...
- Vedete di ricordarvi bene...
- Eh! diamine, me ne ricordo benissimo. Grillo fece un sorriso ironico.
- Sembra che la vostra memoria non vi assista troppo.
- Perché?
- Infatti a Porta Cavalleggieri una guardia daziaria vi avvertì che avevate i lumi spenti...
- A me?
- Sicuro.
Il vetturino rimase un po' imbarazzato.
- E' vero, disse finalmente.
- E perché l'avete negato?
- Ecco, credevo che non si sapesse e che sapendolo mi crescessero la multa per la contravvenzione.
- Dove dunque si spensero i fanali?
- Fuori Porta Portese.
- E si spensero proprio perché non c'era olio, o furono spenti appositamente perché non si vedesse il numero della vettura?
- Ve l'ho già detto: perché non c'era olio...
- Badate che è la seconda volta che mentite; i lumi, li ho visti io, sono ancora pieni di olio, e non mi potete dire di averli riempiti oggi o questa mattina, perché primo punto, il preparare i lumi e l'ultima cosa che si fa; in secondo luogo poi, il lucignolo non è smoccolato, è ancora carbonizzato, il che prova che i lampioni non furono toccati.

Il vetturino non aveva pensato evidentemente a queste piccole cose che diventavano ora indizi gravissimi.

Era imbarazzato sempre più, né sapeva che dire.

- Dunque? domandò severamente Grillo.

- E che volete che vi dica? Giacché lo sapete, tanto vale che ve lo dica io; i lumi furono spenti dai due forastieri.

- E perché?

- Questo poi non lo so: io li avvisai che avrei pagato la contravvenzione ed essi mi dissero: Avrai una buona mancia.

- Portavano niente?...

- No, signore...

- Ed ecco la terza menzogna, proruppe Grillo: i due portavano un sacco. Voi mentite ed io sono costretto ad arrestarvi.

L'atleta sotto questa minaccia impallidì.

- Arrestarmi?

- Sicuro.

- E perché?

- Perché non volete dirmi quanto sapete; dunque siete complice del fatto avvenuto.

- Complice? gridò il vetturino: complice? Ma io non voglio impicci con la giustizia. Quello che ho fatto, l'ho fatto per guadagnare qualche soldo... Ah! arrestarmi? Niente affatto. Io sono deciso e vi dirò tutto.

- Alla buon'ora.

- Sentite.

XI.

Come Grillo e Biondono si trovarono insieme quando meno se lo aspettavano

colo del Bianco c'era una casa di quattro o cinque piani, il portoncino della quale era fra l'osteria di Padron Gioacchino e la rimessa di vetture.

Il portoncino, lungo, nero, oscuro, umidiccio, dava capo ad una scala ripida che si perdeva tortuosamente in alto. Ad ogni pianerottolo vi erano tre o quattro porte tarlate, le quali davano adito a camere del soffitto basso, sudicie, ove confusamente erano disposti letti, sedie, armadii. In ognuna di quelle stanze dovevano dormire sei o sette persone almeno.

Un tanfo di chiuso, un'aria opprimente vi era nei primi piani. Man mano che si saliva, l'aria era più fredda, ma insieme più pura. Un grosso lucernario senza vetri, era al di sopra della scala, e la luce e l'aria vi entravano a fiotti.

La scala era sempre lurida, tenuta male, rotta, ma con tuttocìo aveva un'aria un po' allegra, per la luce.

In quel pianerottolo, che era dell'ultimo piano, si aprivano tre ingressi: uno a destra, uno di fronte ed uno a sinistra di chi saliva.

Al primo ingresso c'era un cartoncino sul quale era scritto a mano:

Annibale Spintagalli
Avvocato

Per abitare però in quel posto doveva essere un avvocato molto da strapazzo.

Ed infatti messer Spintagalli, che metteva fuori della porta il suo nome con quel pomposo titolo, era uno degli scrivani pubblici che stanno nelle piazze. Si vede che aveva

la proposta di nominare una piazza della città col nome XX Settembre, il presidente del Comitato di Massa Marittima aveva mandato al marchese Bottini il seguente telegramma:

« Marchese Bottini — Lucca. Applaudo fortezza cotesto esemplare consiglio comunale: potesse Italia vantare molti altri: felicità Nazione sarebbe assicurata. Massoneria costi schiacciata tende rialzar immonda testa. »

Or bene, il mandatario venne avvertito che il dispaccio era stato sequestrato all'ufficio di Lucca! Evviva la libertà dei liberali!

ANARCHIA E GOVERNI

Tutti sanno omai cosa sia anarchia, e cosa significhi questa parola: distruggere cioè tutto ciò che sente di governo e di autorità. Questa lotta incominciò in principio segretamente, ma ora è palese e si è fatta accanita tra le due parti, gli anarchici cioè ed i governi.

L'idea anarchica si è fatta meravigliosamente strada: essa non è più l'ideale di pochi sognatori; non è più la ispirazione di pochi poeti innamorati della morte; non è più la dottrina teorica di qualche filosofo; è invece l'ideale d'un grande numero di uomini che, allevati secondo gli insegnamenti così detti laici, tentano di scuotere il giogo della autorità e della legge divina ed umana.

L'anarchia non è più ristretta ad alcuni pochi paesi, ma è sparpagliata in ogni nazione, al di qua e al di là dell'oceano, e già non si contano più gli orribili attentati a lei dovuti. I governi tutti concordano mettono in pratica ogni mezzo per poter reprimere quella razza: ma inutilmente, chè essa, si estende e sempre più guadagna terreno.

Intanto questa è come una musica scordata assai, che si suona, dal più al meno, in tutto l'orbe, ma specialmente in Europa. E' una musica che ai suonatori potrà parere anche gradita, così che più suonano e più ci trovino gusto: ma che sentita a Roma, a Parigi, a Berlino, a Barcellona dagli scranni ministeriali e dalle residenze dei rispettivi sovrani, deve fare un effetto parecchio disgustoso.

E' già da qualche tempo che il telegrafo, si può quasi dire tutti i giorni, ci reca l'eco di questa musica, quando noi stessi non la sentiamo suonare, coi nostri orecchi. In questo punto o in quello, o in più punti contemporaneamente, il popolo è in sommossa, le bombe scoppiano recando il più delle volte danni immensi e catastrofi rovinosissime, non senza vittime umane; la truppa interviene, i tribunali pronunziano la loro parola, le ghigliottine si mettono in moto, ma, tant'è, la musica non cessa, vieppiù anzi s'ingalardisce e si aumenta il numero dei suonatori.

Anche i governi non mancano al loro dovere per far tacere i corni e gli oboè fuori di chiave, e per far cessare la sintonia disarmonica « laceratrice dei ben costruiti orecchi » aulici, reali e ministeriali, ecc., ma tutto è vano, anzi non serve che a renderla più disaggravabile. Di certo dovrà essere così: la corda più tesa, e più presto si rompe.

Bisognava che i governi e le autorità non dormissero in sul principio, nell'epoca in cui si svegliavano idee sovversive; bisognava che non le allattasse e favorisse; bisognava anzi che subito le combattesse, e allora certo non ci troveremo a questi passi.

Bisognava non rinnegare e calpestare la religione cattolica dei nostri avi, che sempre fu quella che nobilitò ed ingentilì gli animi; bisognava non abbandonare e disconoscere le verità cattoliche gli insegnamenti del Vangelo e della nostra Santa Romana Chiesa. Era duopo insomma non favorire l'istruzione laica e non insegnare principii erronei e false idee contrarie totalmente al buon andamento dei popoli e della società.

Voi, o governi e liberali tutti, non badaste a tutto questo, e perciò ora avete una società ammalata che va in cancrena. Questo è il castigo della vostra impietà. Avete voluto popoli senza Dio, e ne avete dei popoli che non vogliono saperne del Re. Voi aborrite l'autorità di Dio e della Chiesa; è logico che ne abbiate dei popoli che aborriscono l'autorità dei governi. La colpa è vostra e voi quindi dovrete scontarne la pena. Questa anzi è già incominciata, anzi non mancano i sintomi che essa si aggrava sempre più. Volete porre un argine all'anarchia? Non v'è altro mezzo che ritornare a Dio, alla Chiesa, al Papato.

ITALIA

Fiesole — Una orribile disgrazia. — La cittadina fiesolana è stata turbata da un'orribile disgrazia, avvenuta in una delle cave di pietra situate a mezzogiorno del Monte Ceceri.

Certo Oreste Benucci, del fu Angelo, di 60 anni, scalpellino, domiciliato a Fiesole, trovandosi disoccupato, aveva da qualche giorno preso in affitto per proprio conto una cava, per fare alcuni piccoli lavori che gli venivano commessi dai privati.

Ieri l'altro, come al solito, si recò alla cava, che dista circa due chilometri da Fiesole, e si mise al lavoro. Fu udito lavorare fino alle ore 14, circa.

Sembra che la disgrazia sia avvenuta con molto dopo quell'ora.

Tornato la sera a Fiesole, dopo la 19, il figlio Carlo, da Firenze ove è impiegato nel laboratorio Ugolini in Piazza San Martino, e, non trovando il padre in casa, chiese alla madre come mai non fosse tornato. E tanto la cosa era insolita che con la più grande costernazione furono subito domandate notizie del povero Benucci agli operai ritornati dalle cave; ma nessuno ne seppe dir nulla.

Allora la moglie ed il figlio s'incamminarono verso la cava, in preda alla più angosciosa trepidazione, e col triste presentimento che una terribile sciagura fosse piombata nella loro famiglia.

Quando giunsero alla sommità del Monte, ove è appunto la cava presa in affitto dal Benucci, accessero un fiammifero, e scossero qua e là varie macchie di sangue, presso un enorme blocco di pietra, ricoperto per metà dalla terra smossa, dove, completamente sotterrato, era il misero Benucci.

Esterrefatti e desolati per questo lagrimevole spettacolo, l'affettuoso figlio e la madre, piangendo corsero a dare avviso ai reali carabinieri del tristissimo fatto, raccomandandosi perchè fossero mandati subito gli operai ad eseguire il dissepellimento.

Corsero senza indugio sul posto il brigadiere Battisti col carabiniere Cafissi Giovanni e gli operai Gensini Carissimo, Casini Belisario, Marucelli Alessandro, Manelli Pietro, Mariotti Pietro, Monnetti Angelo, Oreste Borghesi e tanti altri.

La moglie e il figlio del Benucci furono pietosamente tratti.

Appena giunti, quei generosi operai iniziarono i lavori per estrarre il corpo del disgraziato. Dovettero prima di tutto dividere in due parti il blocco, che fu calcolato del peso di quattro tonnellate, e che era caduto da un'altezza di 6 metri.

Quindi, per mezzo delle bende, dopo cinque ore di lavoro — malagevole e penoso — poteronsi sollevare i due pezzi di pietra.

Allora tutti gli assistenti furono profondamente turbati e commossi dalla vista del cadavere miseramente schiacciato.

La testa ed il torace erano addirittura stritolati; la massa cerebrale era schizzata via, le gambe e le braccia fratturate in più punti.

Accorsero immediatamente sul luogo il dottor Giuseppe Grazzini il quale non poté che constatare la morte del bravo e sventurato operaio.

Compite le formalità di legge, il cadavere venne avvolto in un lenzuolo e trasportato, nella stanza mortuaria del cimitero di Fiesole.

E' indescribibile lo strazio supremo provato dalla sventurata famiglia Benucci, la quale a Fiesole gode simpatia e stima fra quella mite popolazione, che dal raccapricciante infortunio fu dolorosamente percossa.

Milano — Gli esercenti e la ricchezza mobile. — Nel salone della Federazione degli esercenti, in via Valpurga, si riunirono i delegati delle Associazioni federate, per discutere principalmente in merito ai nuovi accertamenti della ricchezza mobile.

Settanta Società aderirono all'invito. La seduta, presieduta dal signor Rosio, fu aperta alle ore 9. Si approvarono alcune modificazioni allo statuto ed il bilancio preventivo della Federazione, dal quale risulta un avanzo di lire 1500.

Pocsi si iniziò la discussione sui nuovi accertamenti. Le proteste contro le strane, ingiuste esigenze dell'esattore furono vibrato.

Parlarono i signori Viganotti, Raffaglio, Piovella, Piana e Bocconi: quest'ultimo con un discorso statistico dimostrò come gli esercenti di Milano siano i più aggravati d'Italia, e che le annunciate cifre d'accertamento della ricchezza mobile non sono altro che spinte inevitabili al fallimento per molti piccoli esercenti.

Concluse augurando che si inizi una seria ed energica protesta.

Infine venne ad unanimità votato il seguente ordine del giorno: « La Federazione degli esercenti, informata degli esagerati aumenti di ricchezza mobile applicati ai contribuenti di Milano: considerato che gli esercenti sono già assai gravati, e che le ragioni dell'aumento mancano, specialmente in questi due ultimi anni in cui il piccolo commercio milanese traversa una grave crisi economica;

fa voti perchè gli esercenti protestino al governo centrale contro l'ingiustificato gravame e non accettando le imposizioni dell'agente ricorrano con fede alla commissione provinciale ».

Napoli — Come venne trovato il bambino rapito ai signori Young. — Ecco i particolari che si hanno intorno al rinvenimento del bambino rapito alla ricca famiglia Young, villeggiante a Cava dei Terrei, da una cameriera a scopo di ricatto.

Nel giorni passati una donna recavasi in Questura a Napoli a dichiarare che una vecchia aveva proposto di tenere un bambino colla mercede di una lira al giorno.

La donna si rifiutò, non volendo mischiarsi in impicci.

Intanto si mandarono le fotografie del bambino a tutti gli uffici di P. S. e si attivarono indagini principalmente verso Fuorigrotta.

L'altro ieri una guardia riconobbe il bambino presso la scuola municipale.

Presolo le condusse dalla persona che lo aveva mandato a scuola, indicato dallo stesso fanciullo. Questa persona, che è una povera donna del villaggio, ha dichiarato di aver avuto per pochi soldi da una sua vicina questo bambino.

Fattasi venire la vicina, ha detto di chiamarsi Margherita Serio e di aver ricevuto in consegna il bambino da una signora attempata di cui detta i connotati. Questi corrispondono a quelli della cameriera dell'ingegnere Young.

La Questura è ora in cerca della cameriera, che però si crede si sia allontanata da Napoli.

Il ragazzino arrivò martedì a Cava dei Terrei col treno delle ore 3.30 pom. atteso alla stazione da una immensa folla.

Tutta la cittadinanza e la colonia dei villeggianti accolsero plaudenti il suo ritorno.

Al genitori, inebettiti dalla gioia, giunsero a centinaia i telegrammi di congratulazione.

Due persone giunte da Napoli asserivano di aver contribuito al rinvenimento del ragazzino, ma essendo poi caduti in qualche contraddizione, furono trattate in arresto.

Verona — La marchesa Carlotti Rudini ribaltata con il marchese Ludovico di Canossa. — Leggiamo nell'Arena di Verona:

L'altro ieri la marchesa di Rudini in Carlotti, proveniente da Bardolino in tilbury a due ruote e a un cavallo entrava in Garda, guidando, e accompagnando il marchese Ludovico di Canossa, che le sedeva a fianco.

Giunto il tilbury quasi davanti a casa Fasoli, si spezzò il sotto-pancia del cavallo, che si diede a improvvisa fuga.

Malgrado gli sforzi della forte guidatrice la leggera vettura, sobbalzando sul grosso ciottolato del paese, ribaltò.

La marchesa e il marchese caddero a pochi passi dalla casa Fasoli, fortunatamente non producendosi che insignificanti contusioni.

I due caduti vennero subito soccorsi da una folla di gentili e proseguirono poco dopo per Scavaghe.

Il cavallo venne fermato in paese alla distanza di un centinaio di metri.

ESTERO

America — Italiani vittime di una miniera. — I giornali di San Francisco di California recano che a 10 miglia da Glenwood (Springs) nelle miniere « Sunshine Coal » il 3 settembre avvenne una terribile esplosione.

Si credè che il disastro sia stato causato dalla fretta di vuotare u a delle camere della mina ove trovavasi in gran quantità la polvere di carbone.

Vi furono 12 vittime, undici dei quali italiani, i cui cadaveri, orribilmente mutilati, vennero trovati qualche ora dopo.

Ecco i nomi degli sventurati lavoratori: Antonio Martantone — Giorgio Danon — Luigi Danoni — Giovanni Martini — Giorgio Casagrande — Giovanni Genini — Antonio Eppie — Teodoro Polosi — Giovanni Andriani — Emilio Andriani

Francia — I trionfi di Lourdes. — Scrivono da Parigi: Da Lourdes cominciano a tornare i treni degli ammalati, per i quali si contano più che mai quest'anno numerosissime guarigioni. Vi ho già fatto cenno delle partenze di questi treni e dello spettacolo cristianamente poetico che essi offrono; ma non meno commovente è il ritorno. Alla stazione della Parigi-Orleans affluirono negli scorsi giorni i parenti degli infermi, molti ancora rattistati, ma non pochi con una gioia profonda dipinta sul volto.

E quando giunto il treno, ne discendono i viaggiatori di Lourdes; fra mezzo alle grucce e alle barelle, vedete degli uomini, delle donne, soprattutto delle fanciulle uscir spedite dalle carrozze e gettarsi fra le braccia dei parenti ebbri di gioia.

Ed udite nei crocchi ripetere la storia del miracolo, mentre le madri o le sorelle, non credendo ai propri occhi, toccano le membra dei loro cari quasi per assicurarsi che quell'andare spedito, quel rifiorire delle guance, non è l'effetto d'un sogno.

Non vi posso dire l'effetto prodigioso di queste guarigioni. Di molti dei partiti si ricordano appunto perchè molti gli hanno aiutati a salire le carrozze e rammentano, come non potevano muoversi, ed avevano certe ciere da paventare che non arrivassero a compiere il lungo viaggio. Veduti tornare sani, allegri, benedicono la Madonna li fa trascolare.

Vi assicuro, fra i 800 impiegati della linea Parigi-Orleans, non c'è più un incredulo.

Germania — Come perì il duca di Meklenburgo. — Telegrafano da Berlino:

Appena apprese la notizia del naufragio della torpediniera germanica, il ministro russo della marina si affrettò a mandare un telegramma di condoglianza all'imperatore, che rispose in questi termini:

« Sono profondamente commosso per le condoglianze della flotta russa. Il naufragio della torpediniera e la morte del valoroso giovane principe sono dolorose perdite per me e per la mia flotta. L'espressione delle condoglianze dei miei camerati della flotta russa mi giunge, in questo grave momento, come un atto del delicato sentire dei camerati ».

Come si sa, in quella dolorosa circostanza riuscì a salvarsi un fuochista. Ora questi raccontò, con semplicità commovente, alcuni particolari del naufragio che debbono esser ricordati.

Il duca Federico di Meklenburgo avrebbe potuto benissimo salvarsi; o, almeno, fare un tentativo; ma volle, invece, seguire la sorte degli altri, dicendo che non gli sarebbe stato possibile sopravvivere a tanta sventura.

Quando l'acqua cominciò ad entrare nella nave, egli esclamò dolorosamente:

« Ora tutto è perduto! I figliuoli, preghiamo insieme. »

E un momento dopo soggiunse: « Padre, che sei noi, d'è, fa che la nostra morte sia rapida, e accogli le anime nostre. »

Le ultime parole, che rivolse al fuochista, — il quale faceva ogni sforzo per salvarlo se e gli altri — furono queste:

« Se lei si salva, dica che io son qui nella stiva. »

Nessuno parlò più. La torpediniera sparì rapidamente nelle onde; mentre il fuochista, robusto e coraggioso uomo, si gettava a nuoto.

Dalla Provincia

Chions

30 Settembre 1897

Ieri è stato un giorno di festa per gli abitanti di Fagnigola, paesello del comune di Azzano X. Un giorno di festa, ma d'una festa spontanea ed unanime, perchè era la manifestazione di una gioia comune, la quale erompeva dagli animi portando l'impronta della sua sincerità, non guasta da rigidità di forme convenzionali, ne falsata dall'ipocrisia di mentiti sentimenti. E quale n'era il motivo? Il sac. Don Luigi Padovese compiva il 25° anno del parrochiale suo ministero, e quei buoni paesani ne festeggiavano con straordinaria esultanza le mi-

etiche nozze dell'amato loro pastore. L'alba del dì era salutata dallo sparo dei mortaretti che interpolatamente al suono delle campane veniva prolungato in tutto il mattino. Nelle prime ore del giorno la gente numerosa s'avviava verso la Chiesa, e dopo d'aver in essa adorato il Dio di Maestà e d'amore si raccoglieva, nel cortile della casa canonica desiosa di vederne il parroco per significargli la sua gioia ed i fervidi suoi voti.

Verso le 9, accompagnato dai confratelli della congregazione foranea, e scortato da folla di popolo accorso anche dai paesi vicini, della stima dei quali è pure attorniato, il parroco Don Luigi Padovese faceva ingresso nel grazioso tempio, dove, accolto dall'organo con una marcia divinamente suonata, dava principio alla celebrazione della messa. All'Offertorio venne cantato dal sacerdote Don Antonio Antonini, cappellano di Azzano X, il mottetto « Ego sum Pastor bonus » musicato per la circostanza a bella posta dall'ill. prof. cav. Luigi Botazzo fervido apostolo della riforma della musica sacra italiana, i di cui meriti sono generalmente noti nelle provincie nostre ed estere. Quel canto accompagnato dall'organo, suonato dallo stesso prof. Botazzo, infondeva la letizia e la commozione nell'animo, e sollevava lo spirito a respirare il profumo di una vita celeste. Terminata la s. messa le al vôte del sacro recinto echeggiarono del festoso inno di ringraziamento, che usciva dal petto di tutti gli assistenti, e gradito saliva al trono dell'Altissimo.

E quando il parroco Don Luigi Padovese usciva di Chiesa e ritornava alla canonica circondato dai confratelli e da eletta schiera d'amici, fu scena commovente quella dell'intero popolo che gli faceva ressa d'attorno per manifestargli più davvicino il suo gaudio per la fausta circostanza, e per presentargli con cuore affezionato e riconoscente l'omaggio più sincero, il saluto più cordiale e riverente.

Mentre una parte notevole del giornalismo anche nostrale si presta con evidente compiacenza alle rifritte declamazioni contro i preti, e periodicamente si annoia colle sempiterni apologie di freddure ufficiali, ho creduto che meritasse di esser posto in rilievo quanto avvenne ieri a Fagnigola, perchè serve a provare ancora una volta di più che il popolo sa distinguere i tribuni parole che fingono d'accarezzarlo per farsene schiavo, dai benefattori veraci, e primamente tra questi mette i suoi sacerdoti per i quali è una legge la vita di sacrificio a pro dei loro simili.

P.

Dalla Carnia

30 settembre 1897

Nel XXX dalla morte di D. Pietro Sicorti. — Una mese fa, il 30 agosto, lassù nel remoto paesello di Sezza, in Carnia, spirava serenamente nel Signore D. Pietro Sicorti.

Poichè non lo si è fatto prima, val bene la pena, ci pare, spendere sia pure poche parole soltanto su questo santo e dottissimo sacerdote oggi almeno XXX dalla sua morte.

Il Sicorti era nato a Sevegliano il 20 maggio 1823. Messosi per la carriera ecclesiastica, per la sua pietà, pel suo ingegno, per la sua condotta esemplare in tutto, scolaro ancora, divenne l'amore dei condiscipoli e dei superiori. Nel 46, a 23 anni, era sacerdote. Dal suo ingegno avrebbe potuto ripromettersi uno splendido avvenire: ma una tisi incipiente di che fin d'allora portava i segni, il costrinse a doversi usare ogni riguardo, e ad accettare semplice cappellano la cura di Sezza, lassù sui monti presso S. Pietro. Addio dunque il mio bello avvenire!

Fin d'allora il Sicorti, più di proposito che mai, non ebbe l'anima che a sè, e al popolo che gli era stato affidato: non tralasciando tuttavia, per quel che le forze gliel'avesse permesso, lo studio, pel quale aveva tanta attitudine, e al quale si sentiva tanto portato. La pietà gli traspariva nell'esterno stesso. Era con una specie di venerazione che lo si vedeva celebrare e assistere ai divini uffici. Da qui l'amore singolarissimo che e condiscipoli e colleghi e superiori ebbero sempre per lui.

Pel suo popolo si impiegò a tutto suo potere. Ne fan fede il sentimento religioso di che quel paese va ancora distinto fra i circovicini; la bella chiesa fatta su come per incanto e fornita di addobbi e di quanto è mestieri pel decoro delle sacre funzioni...

Quei buoni popolani ricordano ancora le sante industrie che egli usava a mantenerli nel bene, fino ai versi scritti sulle ancone qua e colà alla campagna: fino alle villotte che fattosi; poeta, componeva lui stesso, a impedire, nei giovani specialmente, il canto di canzoni men che oneste.

Ma il Sicorti era pur dotato di bellissimo ingegno. Non era questione di qualche importanza, per la quale non si ricorresse a lui per consiglio; e il suo consiglio approdava sempre a bene. Nei tempi in cui il suo male gli dava una qualche tregua, attese a ricerche storiche soprattutto; studio pel quale sentiva un trasporto particolare; e gli scritti che ci lasciò mostrano di qual finissimo tatto andasse fornito. Abbiamo di lui cinque volumi manoscritti: Il I° contiene

documenti sui vescovi Giuliesi; il II° è un'illustrazione di Giulio Carnico; il III°, IV° e V° documenti riguardanti la Prepositura di S. Pietro di Carnia.

I nostri dotti mostrarono tenere il Sicorti nel conto che si meritava. Il dott. Gortani, il Jopp, il Wolf ed altri molti, e il visitatore di persona, ed ebbero con lui larga corrispondenza: l'accademia di Udine il volle tra i suoi membri; e fece stampare a proprie spese l'opuscolo che egli aveva scritto sui vescovi Giuliesi.

Gli ultimi anni del Sicorti (dal 15 maggio 1892, in che fu colto da paralisi progrediente, al 30 agosto 1897) furono quelli di un santo. Benché inchiodato a letto e ridotto più volte a fil di vita, lo si vedeva tranquillissimo, anche in mezzo ai dolori; rassegnatissimo alle disposizioni del Signore; sorridente sempre a quanti gli si facevan da presso. Ricordiamo che mons. Brandolini, vescovo di Ceneda, che l'anno scorso si trovava per la cura delle acque ad Arta, sentito dire del Sicorti, volle anche lui portarsi lassù a visitarlo, e ne rimase ammirato.

Il 30 agosto, dopo ricevuti con edificantissima pietà tutti i conforti religiosi, a 74 anni, sereno come era vissuto, spirava nel Signore.

Anima bella! A te nel Signore il riposo che la tua pietà, la tua umiltà, i tuoi dolori, la tua vita tutta piena, lo confidiamo, ti avran procurato. A noi il soave ricordo della tua vita e delle tue virtù, e la speranza di rivederti in seno a Dio.

(Vg.)

**Tramonti di Sopra**

**Una brutta sorpresa.** — Ignoti penetrati nell'abitazione aperta e momentaneamente incustodita del sacerdote D. Angelo Zanier, rubarono la somma di 47 lire.

**Tolmezzo**

**Vendemmia clandestina.** — Ad opera delle ragazze De Colle Rosa e Michellini Anna, entrambe contadine d'anni 11 rubarono a danno del sacerdote D. Giovanni Potassi, dell'uva, per l'importo di L. 10. Vennere denunciato.

**Dogna**

**Un buon bottino.** — Ad opera d'ignoti mediante scasso e di nottetempo nella cantina di Vidali Andrea venne involato burro, formaggio e lardo per la somma di L. 190.

**Cose di casa e varietà**

**Diario Svava**

Sabato 2 ottobre — ss. Angeli Custodi. — Vigilia con unica commestione di latticini per i Terziari.

**Fiere e Mercati della Provincia**

Domani, 2 — Buttrio — Cividale — Pordenone — Spilimbergo.

**Bollettino meteorolog. del 1 ottobre**

Udine Riva Castello — Alt. sul mare m. 180 sul suolo m. 20  
Ore 8 ant. term. 17.6 Stato atm. vario  
Min. Ap. notte 14.2 Vento S W  
Barometro 752. Press. leg. calante

**Bollettino astronomico**

Leva o. di Roma 66 (Leva 12.26)  
SOLA Passa al merid. 11.56.33 LUNA Tram. 20.36  
Tramonta 17.51 (Età gior. 5)

**Avviso ai cresimandi**

Domenica p. v. 3 ottobre non si amministrerà in Udine il Sacramento della Cresima perchè l'ecc.mo nostro Arcivescovo cresimerà a Manzano, l'ecc.mo mons. Antivari a Campeggio e l'ecc.mo mons. Isola ad Attimis.

**Camera di Commercio**

**Il nuovo regolamento sulle caldaie a vapore** — stabilisce, che entro l'ottobre prossimo, gli utenti dei recipienti a vapore, non contemplati dal vecchio regolamento, facciano denuncia alla Prefettura di Udine od ai rispettivi Commissariati di Cividale, Pordenone e Tolmezzo i recipienti da essi adoperati e che dovranno essere assoggettati alla prova di un anno dalla denuncia stessa. Sono soggetti alla sorveglianza quei recipienti che servono a trasformare i liquidi in vapore e che lo contengono a pressione superiore a quello dell'atmosfera e che abbiano una capacità non minore di 300 litri. Entro l'agosto 1898 tutti i fuochisti patentati dovranno aver rinnovato il loro certificato secondo il modello unico stabilito dal nuovo regolamento.

**L'abolizione dei distretti millari**

L'Esercito dice: in grado di affermare che, colla trasformazione dei distretti e colla costituzione dei depositi dei corpi, nulla si muterà nelle provviste dei magazzini per quanto interessa il lavoro degli operai, delle operaie e degli impiegati nella confezione dei diversi arredi di equipaggiamento e corredo.

Colla trasformazione dei distretti avverrà che dove non trovasi un distretto si costituiranno uno o più depositi. Che continueranno a fornire capi di equipaggiamento e di corredo.

Soltanto in circa venti città, ove ora vi ha distretto non si costituirà alcun deposito.

Secondo i nuovi criteri i distretti non

dovrebbero avere nessun incarico di confezione corredo od equipaggiamento, ma il ministro si è preoccupato della difficile posizione che nascerebbe agli operai, ed ha deliberato che questi distretti isolati confezionino per conto dei depositi di altre città.

Così Roma, Bologna, Torino, Napoli, saranno sedi di molti depositi che non tutti provvederanno alla confezione di oggetti della dotazione di mobilitazione, lasciando che per qualcuno provvedano quei distretti residenti nelle città che non sono sede di deposito.

**Tramvia a cavalli**

Con oggi la tramvia cittadina ha incominciato il suo orario invernale dalle ore 8 alle 20.

**Porta aperta e nulla manca**

E' oste Zanini Achille che tiene il suo esercizio in Via Grazzano N. 7 lasciava questa notte, evidentemente per isbadataggine, aperta la porta dell'osteria. Essendo di passaggio per quella via la pattuglia di P. S. si prese cura di conoscere ove abitasse il Zanini, ma non essendoci riusciti provvidero acché una guardia rimanesse sul luogo in custodia dell'esercizio sino alle otto di stamane, allorché si presentò l'oste con non poca sorpresa per la toccata avventura. Praticata una minuziosa visita risultò che fortunatamente nulla mancava.

**Piccolo incendio**

Verso le ore 16 1/2 di ieri si sviluppava un piccolo incendio in uno stanzino dell'abitazione sita sotto i locali del municipio in Via Cavour e piazza V. E. tenuta in fitto dalla signora Luigia Ferrante. Tale incendio che recò ben lieve danno, perchè subito spento, fu cagionato dalla madre della Ferrante, la quale avendo teso una trappola ai topi in uno stanzino, v'entrò con una candela accesa e comunicò senza avvedersi il fuoco a pochi stracci che ivi si trovavano.

**In Tribunale**

**Udienza del 30 settembre**

Per Olivo Antonio fu Nicolò di Talmassons imputato di oltraggio ad un membro della commissione tassatrice signor Taddio Sperandio, fu dichiarato il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

— Moro Giovanni fu Andrea d'anni 38 da Montenars imputato di oltraggi ad un sottobrigadiere di finanza, Cipolla G. B. fu condannato alla reclusione per giorni 12.

— Obit Antonio fu Giacomo d'anni 37 da Postach (s. Leonardo) imputato di falso in atto pubblico in danno di Stefano Ovizach, fu condannato a 10 mesi di reclusione.

**Gregorio XVI e il rincaro del pane**

In epoca critica analoga all'odierna delle lagnanze giunsero al Vaticano sulla cattiva qualità del pane provveduto dai fornai al popolo con inganno patente vendendo qualità inferiori ai tipi esposti. Il Papa si fece mandare dei campioni coi relativi prezzi. Alcuni giorni dopo uno dei principali fornai di Roma vedeva entrare nella sua bottega due modesti sacerdoti che gli chiesero del pane ordinario. Il padrone consegnò la qualità richiesta. Allora uno dei sacerdoti trasse fuori di tasca un pezzo di pane, lo paragonò con quello che gli era stato presentato e fece osservare al fornaio l'enorme differenza fra la qualità tipo e quella consegnata. Quest'ultimo volle dare alcune spiegazioni, ma il sacerdote, togliendosi il cappello, lasciò sgorgere il zucchetto bianco che coprì il capo dei Pontefici. Il fornaio tremante di paura, si precipitò ai piedi di Gregorio XVI, implorandone il perdono.

**Avviso**

Presso il parroco di Rualis si accettano scolari a dozzina per quelli che desiderano frequentare le scuole elementari e ginnasiali. Rualis dista da Cividale un chilometro.

**Pensiero morale**

*Pei protestanti non c'è né Papa, né Chiesa, ma pretendono che la Bibbia sia sola Bibbia, abbia a bastare per un cristiano. Intanto la Bibbia serve alla loro rovina. Come i giudei si sono perduti col rigettare gli insegnamenti di Gesù Cristo e degli Apostoli, così gli eretici e i protestanti si perdono miseramente col rigettare gli insegnamenti dei legittimi pastori della chiesa cattolica i quali sono i rappresentanti di Gesù Cristo e i successori degli Apostoli.*

**AVVISO**

Allorché surse la Trattoria Cattolica, era già nell'intendimento del sig. Pietro Driussi di porgere col suo nuovo Albergo ai rev. di Sacerdoti un luogo, nel quale, nonchè rispettati i principi, fosse reso uno speciale servizio, reclamato dal loro carattere sacerdotale. E, mercé la nuova indovinata disposizione dei locali, la squisita pulitezza l'ottima cucina e la provvista di eccellenti vini nostrani anelava eziandio il Driussi restituire all'Albergo l'antica rinomanza di Domenico Pletti, aperto sotto gli auspici di quel nome.

Ma la Trattoria Cattolica ebbe vita. Sa-

rebbe stato reputato quindi oltremodo sconveniente una reclame diretta a recar danno ad un esercizio, nato per opera di un gruppo di lodevoli cattolici, che si prefiggevano il trionfo di un principio.

Ora però, chiusa per un complesso di cose questa Trattoria, già privi, come giustamente lamentava la circolare precedente la costui apertura, di un ambiente addatto al Clero, egli è opportuno additare ai rev. di Sacerdoti e persone cattoliche l'albergo Pletti, sito in Via Poscolle N. 24, siccome quello che può offrire per locali ampi ed anche appartati, oltre lo stallo ed alloggio, un luogo dove saranno certamente continuate l'indole e lo spirito della cessata Trattoria.

**Cassa di Risparmio di Udine**

Situazione al 30 settembre 1897

Attivo	
Cassa contanti	L. 33,943.82
Mutui e prestiti	> 4,684,472.29
Buoni del tesoro	> 1,860,000.—
Valori pubblici	> 4,451,863.50
Prestiti sopra pegno	> 20,572.—
Conti correnti in garanzia	> 325,592.53
Cambiali in portafoglio	> 420,223.70
Conti correnti diversi	> 371,948.97
Ratine interessi non scaduti	> 214,845.—
Mobili	> 11,214.60
Crediti diversi	> 45,928.29
Depositi a cauzione	> 1,852,986.90
Depositi a custodia	> 2,599,132.75

Somma l'attivo L. 16,892,227.35  
Spese dell'esercizio in corso > 72,962.82

Totale L. 16,965,190.17

**Passivo**

Dep. nominativi 3 0/0 L. 2,670,370.16  
id. al portat. 3 1/4 0/0 > 7,787,609.33  
id. a picc-rispar. 4 0/0 > 620,402.49

totale credito dei depositanti L. 11,028,381.98  
Interessi maturati sui depositi > 252,777.14  
Debiti diversi > 18,192.42  
Conto corrispondenti > 18,045.30  
Depositanti per depositi a cauzione > 1,852,986.90  
Depositanti per depositi a custodia > 2,599,132.75

Somma il passivo L. 15,769,516.49  
Fondo per le oscillazioni dei valori > 250,000.—  
Patrimonio dell'istit. al 31 dic. 1896 > 775,981.42  
Rendite dell'esercizio in corso > 169,692.26

Somma a pareggio L. 16,965,190.17

**Movimento dei depositi e rimborsi**

Nel mese di settembre 1897:  
Libretti a depositi nominativi emessi 7, estinti 8, depositi num. 74, somme 76,099,66, rimborsi num. 74, somme 88,290,27.  
Libretti a depositi al portatore emessi 84, estinti 77, depositi num. 493, somme 314,241,43, rimborsi num. 639, somme 443,519,01.  
Libretti emessi a piccolo risparmio 62, estinti 44, depositi n. 523, somme 25,372,44, rimborsi n. 256, somme 17,107,65.

**da 1 gennaio a 30 settembre 1897:**

Libretti a depositi nominativi emessi 117, estinti 81, depositi n. 827, somme 1,377,573,50 rimborsi n. 893, somme 1,110,720,30.  
Libretti a depositi al portatore emessi 989, estinti 863, depositi n. 5371, somme 3,100,560,04 rimborsi num. 6986, somme 3,302,493,76.  
Libretti emessi a piccolo risparmio 660, estinti 333, depositi n. 5195, somme 260,603,07, rimborsi n. 2183, somme 155,621,23.

**Il direttore: A. BONINI**

**OPERAZIONI** — La cassa di risparmio di Udine riceve depositi ordinari sopra libretti nominativi all'interesse netto del 3 per cento; ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 1/4 per cento; a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento;

fa mutui ipotecari al 5 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termino non maggiore di anni trenta; accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 0/0;

prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, al 6 0/0 se ammortizzabili nel termine non maggiore di trent'anni, ed al 5 0/0 se pagabili a scadenza fissa entro il termine di cinque anni.

prestiti contro pegno di valori al 4 1/2 0/0 oltre la tassa di registro dell'1.30 0/0; fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 0/0 a debito e 4 0/0 a credito;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 0/0; riceve valori a custodia verso tenue provvigione.

**ULTIME NOTIZIE**

**Coraggio e sempre avanti**

Roma, 30 — L'Italie dice che Rudini inviò ai prefetti due circolari delle quali la prima ordina che le associazioni clericali, il cui scopo è evidentemente — dice — contro le istituzioni, si trattino come le socialistiche e le anarchiche.

La seconda ordina che le riunioni nelle chiese, aventi carattere politico, si disciplinino conforme alle disposizioni di legge.

— Il dar timore è segno di forza: coraggio e sempre avanti.

**La morte del decano degli Assistenti al Trono Pontificio.**

E' morto Mons. Vincenzo Tagliatela arcivescovo titolare di Botra, in età di 93 anni. Era stato creato Vescovo di Manfredonia nel giugno del 1854. Era il primo degli Arcivescovi Assistenti al Trono Pontificio.

Il Papa al Presidente degli Stati Uniti d'America

Il Santo Padre ha inviato un esemplare dell'opera illustrata dell'appartamento Borgia anche al sig. Mac Kinley, Presidente degli Stati Uniti dell'America del Nord.

**L'on. Imbriani**

Siena 30. — L'on. Imbriani ha passato una notte abbastanza tranquilla. Nessun peggioramento si constatò oggi nelle condizioni del ventre. Persiste la lucidità intellettuale.

**Monumento ad un deploratissimo**

Salerno, 30 — Il giorno 3 del p. v. ottobre, verrà inaugurato un monumento a Giovanni Nicotera, intervenendovi le rappresentanze della Camera e del Senato, di 60 società liberali, ecc. Il nome del monumento è uno di quelli che figura straordinariamente nell'inchiesta dei Sette; ma questo non fa nulla.

**IN ORIENTE**

Atene 30. — Si prevede una crisi ministeriale dopo la presentazione alla Camera del trattato sui preliminari di pace.

Costantinopoli 30. — Si assicura che la Porta abbia protestato contro i lavori di fortificazione cominciati a Filippopoli e in altri punti della Rumelia orientale. I lavori pertanto sarebbero stati sospesi.

**Collisione di contro-torpediniere**

Londra 30. — Le contro torpediniere *Lynuz* e *Thrasher* ebbero una collisione presso Falmouth; la *Thrasher* venne tagliata in due: tre fuochisti rimasero uccisi, due feriti.

**Rinforzi di truppe in Francia**

Parigi 30. — Il *Matin* annunzia che il ministro della guerra ha deciso la formazione per i primi di novembre dei quarti battaglioni in nove reggimenti del quindicesimo corpo d'armata. E' probabile che ciò si faccia anche per otto reggimenti del quattordicesimo corpo d'armata, poichè dice il *Matin*, non si può ritardare di rinforzare la frontiera delle Alpi.

**Dispacci particolari commerciali**

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 settembre a L. 105.25.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 27 settem. al 4 per i dazati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.31.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per cassetta.
Americano	Eoya-loil	L. 21,20	Chilo 29. <sup>000</sup>
idem	Splendor	> 22,45	> 23. <sup>000</sup>
	Adriatico	> 21,05	> 29. <sup>000</sup>

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 178 per cassetta.

**Notizie di Borsa - del giorno 1 ottobre**

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 98.60
» fine mese	> 98.90
Obbligazioni Ass. Eccl. 5 0/0	> 99.—
Rendita austriaca	F. 102.20
Cambi varie	francia chèque L. 105.25
» Germania	> 130.—
» Londra	> 26.50
» Banconot. Aust.	> 221.—
» Corone	> 110.—
» Napoleoni	> 21.03
Ultimi dispacci	Chiusura a Parigi L. 94.05
Tendenza:	buona

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**Per gli sportsman**

Avvertiamo che col giorno d'oggi viene aperta una scuola di Equitazione nella Sala Cecchini, Via Gorghe N. 8, diretta dai maestri signori Umberto de Nordis ed Ugo de Menicanti.

**Martinuzzi Francesco**

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli  
Specialità Arredi Sacri  
e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moiré seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotonine, tovagliate caudide, jute per mobili, guipour per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

**Prezzi di tutta onestà**

Gratis — Campioni e prezzi a richiesta.

OFFICIO DELLA B. V. MARIA E DEI MORTI, secondo il rito romano, coll'aggiunta dei salmi penitenziali ed alcuni inni. — Pag. 260, legato in tutta tela cent. 50.

Vendesi alla Libreria del Patronato.

**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



**EBURNEA**

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra, l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera**. — Coll' Eburnea un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi: **Dentifricio** polvere o crema (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour) toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito. Vendesi anche in **pacchetti** da 50 gr. per chi desidera di rinnovare il contenuto della scatola. **Polvere per bagni e per toilette** - soavemente profumata - (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale. **Opri** - inodora ed antisettica - (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.



Stabilimento F. BISLERI e C. - Milano  
Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.



Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami  
DI  
**VITTORIO GAFFORELLI**

successo a  
**Rinaldo Martini fu Giuseppe**  
MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova. Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianeta, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronta pianeta tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operaie Cattoliche. Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti. N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale. E come mantengonsi i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. A tal avvertorsi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. - D'ora innanzi scrivere a **VITTORIO GAFFORELLI** (successo a Rinaldo Martini) Via Torino, 6 - MILANO



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

**CHININA-MIGONE**

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. - Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere - PETROZZI ENRICO parrucchiere - FABRIS ANGELO farmacista. - MINISINI FRANCESCO medicinali. - In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista. - In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO - In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

**LAGRIME DI CHINA**

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China - nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome - producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.-

L'Elixir *Lagrima di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore - In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

**LA FILANTROPICA**

Compagnia d'assicurazione per rischio malattie SOCIETA ANONIMA PER AZIONI - Sede in Milano - Corso Venezia 34 -

La Filantropica, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La Filantropica non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano: i professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la Filantropica quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.

Non ha trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi, accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 3 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 5,46 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 0,78.

Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9,40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1,30 avrà compresi i casi accidentali.

In UDINE rivolgersi al cav. UGO LOSCHI, via della Posta, 16. Nella Provincia ai propri subagenti.

**GIORNALE DI KNEIPP**

Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp ANNO I. (1893-94) - ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice.

È una specie di *Vademecum* del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

In brochure L. 5 l'uno. - Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Posta 16, UDINE (Italia).

ANNO XII - 1897

**ANNUARIO D'ITALIA**

BONTEMPELLI - ROMA

Pagine 3000 - 1,500,000 vocaboli - L. 18 franco in tutta Italia

Contiene il cognome, nome ed indirizzo di TUTTI: i funzionari ed impiegati governativi; i sindaci, segretari comunali e notai; i professionisti; gli industriali; i commercianti; i rappresentanti, commissionari, ecc. nonché tutte le indicazioni riguardanti la circoscrizione amministrativa, elettorale giudiziaria, le comunicazioni, distanze, fiere, prodotti del suolo e dell'industria, specialità, monumenti ecc. di ogni comune del Regno.

Direzione: Via Milano, 33 - ROMA

**L'OROLOGIO**

è ora l'indispensabile per tutti,

è l'oggetto il più aggradito anche come regalo, ben inteso che sia di buona qualità ed economico.

I prezzi qui sotto vi confermano tutto e per trovarvi soddisfatti non avete che a rivolgervi al negozio di

Orologeria di LUIGI GROSSI

IN MERCATOVECCHIO, 13 - UDINE

Remontoirs metallo da L. 5 in più

detti " per signora " 7 "

detti " con automatici " 8 "

detti in acciaio ossidati " 9 "

detti in argento con calotta d'arg. " 11 "

idem in argento con 3 casse d'arg. " 14 "

detti d'oro fino per signora da " 28 "

Regolatori, Pendole, Sceglie ultime novità

- dal genere corrente al più fino.

Si assume qualunque riparazione a prezzi discretissimi, e con garanzia di un anno.

NUOVISSIMA RACCOLTA

delle Invenzioni e delle Scoperte

È stata pubblicata la 2.ª edizione della Nuovissima Raccolta delle Invenzioni e delle Scoperte utili alle arti ed alle industrie ed a molte occorrenze della vita privata, e dei segreti di composizione delle principali specialità, con una scelta di ricreazioni scientifiche e con un dizionarietto dei sinonimi, dei prodotti chimici col relativo prezzo.

La prima edizione di questa opera venne esaurita in pochi mesi. In questa 2.ª edizione, venne di molto ampliata la materia relativa ai processi di pubblica utilità, alla composizione delle principali specialità, ed ai metodi di svelare le falsificazioni che si praticano soprattutto nei prodotti alimentari. Si procurò che questa Raccolta riuscisse principalmente utile agli Insegnanti, ai Sacerdoti, ai Capi di casa, agli Artisti e Commercianti. Spesso avviene che alcune Ditte esigono somme rilevanti per insegnare qualche processo; per esempio una Ditta M. esige L. 150, un Laboratorio industriale domanda L. 100 per insegnare il processo di fabbricare in famiglia un sapone anche commerciale; il lettore troverà questo e molti altri processi che sono utili e spesso dilettevoli, e che (cosa molto importante) non richiedono alcun impianto particolare. Col solo processo di fabbricare i Serpenti di Faraone, processo che trovasi indicato nelle Ricreazioni scientifiche, non pochi industriali riuscirono a formarsi una discreta fortuna.

Questa edizione venne pure arricchita di due Appendici. La prima contiene una scelta di *Ricreazioni scientifiche*, con cui in un circolo, a tavola, in una veglia, ed anche nella scuola si può, ricreando, istruire, ed istruendo destare la più grande ammirazione non solo nella gioventù, ma anche negli adulti e nella classe istruita. Queste Ricreazioni sono d'una esecuzione facilissima. - La seconda appendice contiene un *Dizionarietto dei sinonimi dei prodotti chimici col relativo prezzo*.

Il volume in 16.0 gr. di pag. 300, in carattere luttissimo, ma nitido, costa L. 2. - Franco di porto per l'Italia L. 2.15; per l'Estero L. 2.35.

Rivolgersi all'Ufficioannonzi del *Cittadino Italiano* via della Posta 16, Udine.

**Oleografie della Sacra Famiglia**

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 - Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 - Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 - Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.